

Damiano: «Sul lavoro basta mezze misure»

L'INTERVISTA

ROMA Per Cesare **Damiano**, Pd, presidente della Commissione Lavoro della Camera, il governo «deve mettere in campo un incisivo intervento sul cuneo fiscale perché l'operazione è complessa e va ben costruita non fosse altro perché la coperta è corta». **Presidente, si parla di un taglio del cuneo fiscale di 4 o 5 miliardi. Le sembrano sufficienti?**

«Innanzitutto bisogna capire se si tratta di un intervento su base annua o pluriennale. Finora il governo spesso ha dovuto agire con risorse insufficienti. Questa volta non deve essere così».

Confindustria chiede un taglio del cuneo da 10 miliardi di euro. Lei riterrebbe congrua una cifra di questo genere?

«Se non ricordo male, il governo Prodi stanziò 5 miliardi con la Finanziaria 2007 per ridurre di tre punti il prelievo sui soli lavoratori dipendenti. E' presto per fare cifre. L'importante è che il governo si attrezzi per un intervento di peso».

Può spiegarsi meglio?

«Intanto deve essere chiaro che la riduzione del cuneo deve tradursi in un vantaggio per l'im-

presa, cui va ridotto il costo del lavoro, ma anche in una detassazione del salario dei lavoratori».

E poi?

«Poi i lavoratori devono poter percepire la loro quota di detassazione».

Come?

«Suggerisco il metodo che fu adottato dal governo Prodi, nel quale ero ministro del Lavoro, in occasione dell'aumento delle pensioni più basse. Invece di diluirlo mese dopo mese, concentrammo l'aumento in una sola mensilità, quella di luglio, che è diventata una piccola quattordicesima».

Si all'una tantum, insomma.

«Esatto. Poi il governo potrebbe fissare i dettagli dell'operazione come meglio crede, magari detassando le tredicesime. Oppure, sul fronte delle imprese, si potrebbe pensare ad una detassazione selettiva che agevoli ulteriormente assunzioni in settori ad alto impiego di lavoro, come i call center, o ad alta innovazione oppure chi darà lavoro a giovani, donne, ultracinquantenni o opera nel Mezzogiorno e in altre aree del Paese con problemi strutturali».

Resta il problema delle risorse.

«Sì, la coperta è corta. Ma mi pare arrivata l'ora di prendere decisioni di rilievo. A costo di distribuire meglio le risorse a disposizione».

Si riferisce all'Imu?

«Sono stato critico quando il governo ha varato il taglio totale, ricchi compresi, dell'Imu sulla prima casa. Si tratta di 4 miliardi complessivi. Avrei preferito una formula di distribuzione più equilibrata destinando parte delle risorse disponibili a iniziative di più forte carattere sociale. Per questo motivo ho chiesto più volte al governo di istituire una cabina di regia».

Anche sul cuneo fiscale?

«La mia idea è che le risorse disponibili devono essere distribuite bene, non solo sul cuneo».

Quindi?

«Non possiamo dimenticare la questione delle pensioni. A mio giudizio si deve intervenire essenzialmente lungo due direttrici».

Quali?

«Rendere flessibile, con un meccanismo di incentivi e penalità, il pensionamento fra i 62 e i 70 anni e poi chiudere una volta per tutte il tema degli esodati».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MEGLIO
CONCENTRARE
IN UNA BUSTA
PAGA MENSILE
GLI EFFETTI
DELLO SCONTO
FISCALE»

